Anno X. TORINO, Sabato 15 Aprile 1876 Num. 106.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 12
Repubblica Argentina e Uruguay . . » 54 » 27 » 15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 15 APRILE 1876.

ITALIA

Milano, 14. — Ieri il signor Francesco M..... avendo trovato la propria moglie con un militare lungo le vie di circonvallazione, preso da una terribile gelosia, l'assalì d'improvviso e le vibrò alcuni colpi di coltello. La donna strilla, il militare cerca di difenderla, ma esso pure nella lotta riporta delle ferite, non gravi però come quelle della povera donna, la quale viene trasportata a casa tutta intrisa di sangue, mentre il furibondo Otello è arrestato e condotto alla Questura.

Piacenza, 13. — Ci scrivono:

Il Consiglio comunale prese atto del *deficit* della cassa del Comune che in minimo ascende ad 84,000 lire, ma non volle accogliere la proposta del consigliere dott. Pagani di fare una inchiesta amministrativa per accertare l'ammontare e le cause, e il tempo vero del *deficit*.

Questo voto contrario all'inchiesta è severamente giudicato dalla cittadinanza che ha diritto sapere cui e per qual titolo attribuire le cagioni di tale deficienza.

Roma, 14. — È morto ieri mattina in Roma il pittore Casimiro Brugnone de Rossi. Egli ha lasciato all'Ospizio Margherita dei poveri ciechi una rendita annua di L. 6000, in riconoscenza, come ha lasciato scritto nel testamento, dei benefizi ottenuti dalla Casa di Savoia.

— Ieri furono sequestrati dalla R. Procura *L'Osservatore Romano* e la *Capitale*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3038), del 16 marzo, che instituisce in Udine un Comitato provinciale forestale.

3. **Un regio decreto** (n. 3039), del 16 marzo, che autorizza il Consorzio dei comuni di Venezia, Murano e Malamocco ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenti alle solite categorie.

4. **Un regio decreto** (n. 3045), del 12 aprile, che convoca il collegio elettorale di Comacchio per il 23 aprile corr. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 30 dello stesso mese.

5. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria di primavera.*

Seduta del 14 aprile.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Benintendi, Borelli, Cassinis, Chiaves, Corsi, Davicini, Dupré, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Guadagnini, Meana, Noli, Pantaleone, Pateri, Ponza di San Martino, Rey, Ricardi, Rossi, Sambuy, Silvetti, Spantigati, Stallo, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi e Villa.

La seduta è aperta alle ore 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 12.

Benintendi chiede come si procederà per scegliere il giovane che sarà mandato all'Istituto di Vallombrosa per seguirvi il corso di scienza forestale.

Sindaco. La Giunta si riserbò di procedere a seconda delle circostanze: se le domande sono molte si aprirà un concorso; se sono poche l'esame dei titoli guiderà nella scelta.

Carta murale.

La Giunta chiede che si autorizzi la spesa di 2500 lire per compimento, correzione ed acquisto per uso delle scuole di 200 copie di una carta topografica del territorio di Torino in sei fogli, alla quale da molti anni si lavora dal personale tecnico ammesso a prestar gratuito servizio a titolo di tirocinio presso il civico uffizio d'arte.

Il Consiglio approva.

Ammazzatoio.

Arcozzi-Masino dice essergli stato riferito che alla visita del bestiame si trovò una bovina affetta da carbonchio, la quale, secondo il sistema in uso, fu di là mandata allo squartatoio. Invita la Giunta a studiare se non sia più conveniente che la distruzione degli animali affetti da malattie contagiose si faccia in luogo appartato ed apposito nell'ammazzatoio stesso e sotto la responsabilità dei veterinari, come usasi a Parigi, a Vienna ed in tutta Germania.

Noli. Appena un veterinario constata che un animale introdotto nell'ammazzatoio è affetto da malattia pustolosa o carbonchiosa, lo fa ritirare ed avverte tosto il conduttore di uno dei quattro squartatoi perchè lo vada a ritirare. Le guardie lo accompagnano fino alla barriera, ove staccasi per la sortita un'apposita bolletta, e di là fino allo squartatoio, dove debbono assistere all'operazione distruttiva e vegliare a che si faccia con tutte le cautele volute. Crede sia difficile eseguire simili operazioni nell'ammazzatoio stesso: nè sa se l'ufficio d'igiene consentirebbe alla proposta in vista delle fetide esalazioni che da quelle provengono e che non possono non essere nocive. Non contesta che in qualche città si possa usare il sistema indicato: noi abbiamo il regolamento di Bruxelles, città avanzatissima in fatto di polizia urbana, e dove nei casi di cui si tratta, si prescrive il trasporto immediato dell'animale infetto. Tuttavia accetta l'eccitamento e farà studiare la questione.

Arnaudon chiede se non siasi pensato mai ad utilizzare la carne dei maiali grandinati, sia riducendola a concime, sia ridandola risanata all'alimentazione pubblica dopo averla sottoposta a quei procedimenti che distruggono la tenia.

Borelli osserva che il trasporto degli animali affetti da malattia contagiosa può dar luogo a pericoli gravi, per la facilità del diffondersi del contagio sia per contatto, sia per vendita dolosa di carni infette, sottratte dall'ingordigia de' contadini. In fatto di salute pubblica le precauzioni non sono mai troppe. Spiega come siano di varia sorta i contagi, o fissi o volatili, e come taluni per emanazioni si propaghino. Quando non si abbia mezzo di distruggere l'animale sul posto stesso, lo si sottoponga a disinfezione prima del trasporto.

Noli. È una pratica che non venne mai trascurata: la disinfezione col cloruro si eseguisce immediatamente e prima dell'uscita dell'animale.

Arcozzi dichiara non aver voluto far proposte, ma formolare una semplice raccomandazione.

Noli risponde poi ad Arnaudon che fin dallo scorso anno, in seguito a ripetute istanze di proprietari e commercianti di suini, si provvide a che le carni dei maiali grandinati non andassero totalmente perdute. L'uffizio d'igiene propose un sistema, mercè del quale si estrae da quelle carni il grasso per uso delle industrie.

Arnaudon vorrebbe che andando più oltre si cercasse il modo di ridarle, senza pericolo, all'alimentazione pubblica.

Noli. Questo è in modo assoluto e severissimo vietato da decreto governativo.

Sindaco dichiara assumere impegno di far studiare la questione sollevata dal cons. Arcozzi.

Costruzioni.

La Giunta propone una spesa di lire 3000 per nuove costruzioni in ampliamento dei locali dell'isolato S. Gaspare destinati alle scuole maschili della sezione Po.

Il Consiglio approva.

Cavalcavia.

Chiedesi un supplemento di L. 15,000 al fondo stanziato nel 1869, 70 e 71 per questa opera. La maggior spesa proviene dall'essere ammontata la somma per le espropriazioni di terreni a cifra molto superiore a quella che erasi presunta. Questo maggior valore e da sentenza di tribunale e da due perizie importò una differenza di L. 29,000 che per la metà circa fu bilanciata da rilevanti economie realizzate nella costruzione di opere.

Il Consiglio approva.

Isolato di piazza dello Statuto.

L'anno scorso il Consiglio autorizzava la Giunta a fare sui prezzi d'estimo dei lotti delle case di quella piazza un ribasso del 20 0[0. Un lotto fu posto all'asta con tale ribasso e non trovò compratori, nè si ebbero poi offerte su quella base. Ritenute queste circostanze, la Giunta chiede autorizzazione di aderire alla domanda dei sigg. fratelli Rigat di Francesco, i quali chiedono che il ribasso per base d'asta del lotto 17° di esse case si elevi al 23 0[0.

Il Consiglio approva.

Ajello. Dacchè è ben constatata la difficoltà di trovar compratori, ripropone di organizzare una lotteria di quelle case o di gran parte di esse: non dubita che si otterrebbe l'approvazione del Parlamento.

Sindaco sottoporrà la questione alla Giunta: per conto proprio non è favorevole alla proposta, che, attuata, presenterebbe infiniti incagli e non riescirebbe certamente a buon esito.

Corsi. La proposta non è nuova. Fu già studiata e la si dovette abbandonare di fronte alle moltissime difficoltà che presenta e per la concessione e per l'esecuzione.

Corso del Re.

Sull'istanza dei consiglieri Sambuy, Spantigati e Valperga la Giunta ripresentà la deliberazione presa nel maggio 1874 in merito al progetto di sistemazione del corso del Re, recante l'atterramento delle alberate prossime alle case, e riduzione dei controviali in aiuole addossate a ciascuna fronte d'isolato.

La Giunta respingeva l'idea della formazione delle aiuole; rinviava la decisione sulla questione dell'atterramento all'epoca in cui le file interne, conseguito il necessario incremento, non presenterebbero più da sole un effetto troppo meschino e proponeva una spesa di L. 72,000, alla quale per un decimo dovevano concorrere i proprietari frontisti, per l'abolizione dei fossi, la canalizzazione e la riforma delle cunette.

Sambuy. Le pratiche risalgono al 1870: fin d'allora si invitarono i proprietari frontisti ad offerire un concorso per questa sistemazione, ma non si riuscì a mettersi d'accordo. Si chiedeva loro un concorso ragguagliato a 18 lire per metro lineare.

Alcuni accettarono: altri furono irremovibili nel non volerne dare più di 15. Nel 1873 se ne trattò in Consiglio comunale, ma senza frutto; a parità di voti la proposta fu reietta. Come idea nuova io proposi di cedere ai proprietari frontisti il terreno dal piè delle case sino al fosso, a condizione che essi si obbligassero a costrurre per tutta la lunghezza del viale una regolare cancellata di un unico disegno. Assente da Torino non potei assistere alla discussione della mia proposta. La Giunta non credette opportuno l'accettarla per vario difficoltà pratiche e specialmente per le pretese di alcuni proprietari sulla proprietà del suolo dei controviali. Io ritengo che quando fossero atterrate le alberate esterne, la massima parte dei proprietari si farebbero premura di formare sul terreno dei controviali graziose aiuole, alcune delle quali servirebbero di mostra per i pigionanti delle botteghe.

Diceva la Giunta che le alberate centrali isolate in mezzo al Corso erano in istato da fare meschinissimo effetto e giudicava opportuno di non atterrare le file esterne fin che quelle interne avessero conseguito maggiore sviluppo. Due anni sono queste alberate centrali subirono una cura radicale che riescì assai bene, ed ora non abbisognano più che d'inaffiamenti e d'aria. Abbattendo i filari esterni, gl'interni troverannosi in condizione di ripigliare sempre maggior forza e di prosperare.

Del resto io non tengo a questo progetto, e lo sottopongo di nuovo al Consiglio perchè libero rimanga il campo a deliberazioni nuove. Basta che si venga ad una deliberazione di massima: ai dettagli si provvederà con ulteriori studi sui quali si delibererà nella sessione autunnale. E siccome è opinione mia che quando si tratta di spese straordinarie sia necessario e giusto che ad esse concorrano i proprietari interessati, così prego la Giunta a tenermi, per la mia casa di via Accademia Albertina, come compreso fra i proprietari che devono partecipare alla spesa.

Borelli accetta la proposta di atterramento delle alberate esterne, ma desidera che la deliberazione relativa non si limiti al solo viale del Re, ma si estenda a tutti i viali della città.

La questione de' piantamenti urbani più volte ventilata non fu mai risolta, appunto perchè non posta ne' suoi veri termini.

Ricorda che il consigliere Baruffi, caldissimo difensore delle alberate, dovette talvolta scappare la questione per non convenire che qualche danno ne veniva alle abitazioni e spiegavasi in taluni casi l'aria invece di essere purificata dalle piante sia viziata.

Dice che frequenti e ripetuti furono i ricorsi di proprietari fronteggianti ed assevera che la sua elezione a consigliere comunale è in parte dovuta alla nota sua convinzione del doversi abbattere le alberate troppo vicine alle case. Legge quindi un indirizzo di alcuni proprietari, i quali pensano che non si possa obbligarli a concorrere nelle spese che per le opere da loro richieste sarebbero necessarie e calcolano che a gran parte di esse si potrebbe sopperire col prodotto delle piante atterrate. Chiedono poi che questi atterramenti si deliberino, in via d'urgenza, pei viali del Re e di S. Massimo.

Il cons. Borelli, in appoggio della sua tesi, ricorda ancora che da tutti gli igienisti fu riconosciuto che i piantamenti urbani devono distare dalle case per un tratto eguale in lunghezza all'altezza delle case stesse.

Trombotto. Il cons. Borelli espose teorie; io accennerò fatti pratici, ma per me concludentissimi. Da oltre venti anni abito sul viale del Re, la facciata della mia casa si volge verso la mezzanotte, cioè dal lato in cui gli inconvenienti additati dai teorici dovrebbero essere maggiori. Ebbene, dopo la lunga mia esperienza personale, devo dichiarare che sono assolutamente e recisamente contrario all'atterramento di quelle alberate.

Altre volte v'era un inconveniente, quello derivante dal lasciare che le piante troppo estendessero i loro rami. Ma ora ciò non accade più, e tra casa ed albero la distanza non è minore di sette metri. Non mi accadde mai di udir lagnanze e se di certa scienza che quanti io conosco degli abitanti di quella località darebbero voto contrario all'atterramento. Una alberata a filare unico può star benissimo nei siti ove vi sono porticati, ma sul viale del Re, se togliete i filari esterni, la parte rivolta al mezzogiorno sarà una zona torrida inaccessibile ed inabitabile nei mesi di estate. Voterà per la proposta della Giunta, la quale al postutto non preclude la via ai fautori dell'abbattimento.

Rey è della stessa opinione. Si aspetti almeno che l'esperienza del Corso Principe Amedeo serva di norma. Non si può su d'ora su semplici e non concordi asserti prendere una deliberazione; in ogni modo non potrebbesi mai consentire ad estenderne l'applicazione a tutti i viali della città. Nella spesa occorrente pella copertura d'un fossato nel borgo di S. Salvario i proprietari concorrono per un quinto: cerchisi di ottenere un concorso nella stessa proporzione dai frontisti del viale del Re.

Quanto poi al non chiedere concorsi in ispese straordinarie a coloro che ne traggono vantaggio, è massima non accettabile, fuori d'ogni giustizia.

Arnaudon chiede che si divida il voto sulla sistemazione con copertura del fossato da quello pell'atterramento delle piante. È favorevole alla prima proposta, contrario alla seconda, insegnandogli la scienza che i vegetali decompongono ed assorbono i miasmi, purificano aria e terreno, filtrano col fogliame l'aria dal pulviscolo e riparano da soverchia luce. Questi fatti furono riconosciuti da tutti gli igienisti, meno pochi di second'ordine. Tutti sono concordi nel riconoscere l'azione benefica delle piante sugli animali.

Valperga di Masino. La difficoltà di sciogliere la questione deriva dalla moltiplicità dei quesiti che si presentano: *square* centrale (di cui ora non si è più parlato), aiuole laterali, abbattimento di piante, coperture di fossati. Si esamini e si risolva una questione per volta.

Ora non si tratta che di una deliberazione di massima e neanche di concorrere nella deliberazione della Giunta, che richiede una spesa in merito alla quale, stando alle nostre buone massime, non potremo deliberare che all'epoca in cui si discuterà il bilancio del 1877. Questa deliberazione di massima avrà anche il vantaggio di farci studiare il miglior mezzo di sistemazione. Per ora fermiamoci alla copertura del fossato, da tutti riconosciuta necessaria. Per quanto riflette le aiuole bisogna anzi tutto sapere quali siano le intenzioni dei proprietari. Certo sarebbe mirabil cosa l'avere aiuole quali si ammirano a Londra; ma se manca l'accordo coi proprietari, o se da essi invece di far bene e molto, si facesse poco o male, si riescirebbe ad un risultato che ci farebbe rimpiangere di non essere stati più modesti ne' nostri desiderii. Sulla questione dell'atterramento delle alberate non c'è punto accordo; il consigliere Borelli lo raccomanda con ragioni scientifiche; il consigliere Trombotto con argomenti pratici e di gran peso lo avversa, e così pure lo combatte il consigliere Arnaudon con ragioni dedotte pure dalla scienza. In questa condizione di cose il Consiglio non potrebbe deliberare con piena cognizione di causa e non può che far voto perchè più profondamente si studii la questione.

Del resto siccome la deliberazione sull'abbattimento influirebbe sulla spesa, così deve anch'essa rinviarsi all'epoca della discussione del bilancio 1877.

Borelli dichiara che ove il Consiglio non decida di trattare altra volta sulla questione d'abbattimento, egli riserbasi di rispondere alle ragioni poeticamente scientifiche del consigliere Arnaudon.

Sindaco. Due sono le proposte: quella della Giunta municipale e quella dei consiglieri Sambuy, Spantigati e Valperga. Quest'ultima, che è la più larga, approva in massima la sistemazione del Viale del Re, lasciando impregiudicate le questioni delle modalità di esecuzione e delle spese sulle quali si delibererà all'epoca della discussione del bilancio 1877.

Ponza di San Martino aderisce volentieri alla proposta dei tre consiglieri, perchè mercè di essa si rinvia alla discussione del bilancio anche la spesa di 72 mila lire per la copertura del fossato. Si parlò dei diritti che invocando la salute pubblica si pretendono da alcuni proprietari; si osservi che tutte le case di tutti i viali furono costrutte dopo il piantamento delle alberate, cioè con servitù, se

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — La moglie che fugge dalla casa maritale — Un marito curioso e indiscreto — In via di San Francesco da Paola in Torino — Un curioso accidente — Quirico Giuseppe — Un portinaio barbiere — Altra scena più seria — Giuseppe Martino Giordanengo — Arrivano i carabinieri — Il ferito muore — Arresto del feritore — Processo — Dibattimento — Assolutoria — Conclusione — Un epitaffio in aspettativa.

I.

Amico mio, se tu sei ammogliato, e se la moglie ti fugge di casa, fa tosto l'esame di coscienza, e se non hai nulla a rimproverarti, di' pure che essa non era degna di te. Perciò ringrazia la Provvidenza della felice ispirazione che le ha mandato di levarti l'incomodo senza tanti indugi, cure e fastidi. Ma non crucciartene punto, non pensare più a lei, e tanto meno occuparti de' fatti suoi, e spiare ogni suo passo e persino le sue parole.

Questa mala intesa curiosità costò la vita a un tale Quirico Giuseppe, fu Antonio, nativo di Vallefenera (Asti), d'anni 61, e residente a Torino, al N. 7 in via Goito, ove teneva locanda.

Egli era ammogliato: la sua cara metà lasciò una volta la casa maritale, poi vi tornò, e fu ricevuta e accolta, come se nulla fosse. Ne fuggì una seconda volta, e non tornò più.

Non scendo ai particolari: non saprei, nè vorrei dirvi se *lei* o *lui* avesse in ciò la ragione o il torto, se fosse insopportabile l'umore del marito o quello della moglie. Di queste cose non ebbe ad occuparsi il Tribunale, e nemmeno io mi occupo, perchè non entran nel conto.

Dirò solo il fatto che avvenne in Torino la notte dal 9 al 10 di gennaio p. p. nel cortile della casa Mattoni in via di S. Francesco da Paola, num 44. È un dramma che si può dividere in tre atti.

II.

Verso le ore 11 di detta sera il Quirico, in compagnia di un suo giovane amico, certo Binelli, usciva dall'osteria della *Griva*, ed era alquanto avvinazzato.

— M'è venuta un'idea, dice il Quirico al Binelli; sono ormai tre mesi che quella mia *car....issima* donna m'ha lasciato solo; e abita ora in questa stessa via poco lungi di qui. Vorrei vedere che cosa fa a quest'ora.

— Sei matto a volerti ancora prendere di queste brighe, e cercar l'occasione di aver questioni, di cui potresti far senza?

— E ti ripeto che voglio andarci.... voglio vedere.... e stasera mi sento appunto in vena di questionare.

E così dicendo si diresse a quella volta. L'amico lo accompagna fino davanti alla porta n. 44, quindi lo lascia solo... o almeno finse di lasciarlo, perchè stette poi per quelle vicinanze in osservazione.

È a notarsi che la stessa casa ha un altro ingresso per la porticina segnata col n. 42. Questa era per caso allora aperta, mentre il portone già era chiuso. Così potè il Quirico penetrare nel cortile e introdursi presso le finestre della moglie, che abitava al piano terreno.

Qui deve certamente aver picchiato, gridato assai e fatto molto chiasso, perchè il Binelli, che dalla via stava origliando alla porticina anzidetta, temendo potesse la cosa prendere più serie proporzioni, credè prudenza il bussare e svegliare il portinaio, per impedire qualche più grave disordine.

Così fece: il portinaio apre: il bravo giovanotto lo avverte di ciò che accade; e il nostro *Pipelet* potè alle buone persuadere il Quirico di andarsene con Dio e farla finita, e lasciar tranquillo chi vuol dormire.

Usciti dal cortile, il Quirico vuol ripetere la scena, tentare un altro colpo: ma il Binelli, perduta la pazienza, questa volta lo lascia definitivamente, e va a casa sua a prendervi riposo.

Il primo atto è terminato: passiamo al secondo.

III.

Devo ora farvi la presentazione formale del personaggio più importante, cioè di questo portinaio della casa Mattoni.

Egli è certo Giordanengo Giuseppe Martino, d'anni 44, figlio di Nicola, nato a Vernante (Limone), di statura media, con capelli neri, baffi e pizzetto biondi, e di aspetto buono, gioviale e simpatico sì, ma pur franco e risoluto; la sua professione è quella del barbiere.

Però dal 1858 al 1864 egli mutò il rasoio nella spada, e fu buon soldato. Fece la campagna d'Oriente del 1855; quella d'Italia del 1859; e al 1° novembre del 1864 ebbe il suo congedo assoluto e col permesso di fregiarsi delle tre medaglie commemorative, la francese, l'inglese e l'italiana.

Deposta la spada, riprese il rasoio, ed ora tiene pur bottega da parrucchiere nella stessa casa in cui è portinaio.

I ferri dell'antico mestiere sono sempre cari.

Io conosco un barone, ottima persona, che volle sempre conservare gelosamente il *panchetto*, le *forme* e le *lesine* di un suo avo, che col mestiere del calzolaio fece onestamente fortuna, e poi lasciò al nipote suo quel denaro che non era frutto del sudore e delle lagrime altrui.

E al Giordanengo non basta aver pettini e rasoio: vuole anche avere in sua casa una spada che gli ricordi le sue passate battaglie. Cerca, ricerca e alfine trova da un ferravecchio uno spadone antico, alto, con una gran lama larga tre dita, brutta copia della famosa Durlindana del paladino Orlando: lo compra, tutto lieto se lo porta a casa e l'appende al muro accanto al suo letto.

IV.

Nel letto appunto erasi *egli* ricacolato appena fatto fuori del *cortile* quel disturbatore, e dormiva *della grossa*, quando verso le ore 12 1[2, svegliatosi in sussulto, sente di nuovo picchiare con forza contro la porta a vetri della sua camera.

— Chi va là, chi è? — Niuno fiata. Domanda un'altra volta, e una voce che non riconosco gli risponde: *Sono io*.

Allora balza giù dal letto, e, senza nemmeno accender lume, apre un tantino

servitù realmente esiste di sopportarne gli incomodi. Questi frontisti non mettendosi d'accordo, dimostrano che il loro interesse non è così grande come vorrebbero far credere, e che per loro non è ben provata ancora l'urgenza di questi atterramenti.

La popolazione, meno pochi interessati, è recisamente contraria a quest'opera di distruzione. Ora vedesi se il Municipio debba rinunziare ad un suo diritto e senza compenso, facendo pagare dall'universalità dei cittadini le spese di esecuzione di un'opera sgradita ai più ed utile a pochissimi.

Spantigati. Si studino le modalità della sistemazione col concorso dei frontisti e col concetto dell'utile generale.

Sindaco. La Giunta propone di eseguire immediatamente il coprimento del fossato e di rinviare la deliberazione sulle aiuole e sull'atterramento dell'alberata. La proposta dei tre consiglieri tende a sospendere per ora ogni esecuzione ed ottenere un voto di massima, mandando a studiar i modi di esecuzione per proporli in sessione autunnale.

Arnaudon vuole che si venga ad una soluzione definitiva, e propone un ordine del giorno con cui il Consiglio delibera la sistemazione del viale del Re nella sola copertura del fosso laterale.

Sindaco osserva esser questa la proposta che fa la Giunta.

Villa. L'ordine del giorno dei tre consiglieri differisce dalla proposta della Giunta in questo, che la Giunta chiede che si addivenga tosto ad una delle operazioni della sistemazione, mentre l'ordine del giorno le rinvia tutte all'anno venturo.

Invita i proponenti a ritirarlo poichè non riescirà a risultato pratico, se pure non abbiasi intenzione di studiare la questione delle aiuole. L'atterramento dell'alberata è riservato dalla Giunta e non si pregiudica; la sola questione delle aiuole, che il proponente disse pronto ad abbandonare se glielo si dimostri non attuabile, sarebbe compromessa. Ed invano, poichè il bel sogno del cons. Sambuy non è realizzabile, non avendo l'autorità municipale il diritto di imporre ai proprietari il carico di spendere cospicue somme nel costrurre cancellate e formare aiuole, la cui manutenzione sarebbe per loro di non lieve spesa. E la località stessa si oppone a questo progetto, la cui esecuzione toglierebbe od incaglierebbe le comunicazioni colle botteghe, coi fondachi, colle rivendite.

I proponenti vogliono che si affermi l'idea e l'intenzione di sistemare il viale: accettino la proposta della Giunta, che più che affermare delibera che si cominci l'opera.

Sambuy non s'acconcia a questo partito, spiegando quale enorme differenza corra tra le due proposte. L'ordine del giorno provoca una deliberazione di massima, determina che nella discussione del bilancio 1877 si provvederà ai modi di esecuzione, ma lascia intatte tutte le questioni. Se verrà dimostrato col fatto che la formazione delle aiuole non è possibile, le aiuole non si faranno, ma non si deve fin d'ora respingere e pregiudicare la proposta. Osserva poi che la questione della copertura del fosso e quella dell'atterramento dell'alberata hanno sì stretto nesso da unirsi in una questione sola. Una volta compiuta la copertura del fosso, la spesa per l'atterramento degli alberi crescerà di tanto da mettere in forse se si abbia a riproporre.

Rey chiede di presentare un ordine del giorno riflettente il tasso di concorso da imporsi ai proprietari frontisti.

Sindaco. Si fecero molti tentativi e si formolarono parecchie proposte, ma non si potè mai ottenere affidamento di un concorso superiore al 10 0[0] della spesa.

Rey. Ciò significa che i proprietari non hanno, nell'ottenere quell'opera, tutto l'interesse che si dice.

Arnaudon ritira il suo ordine del giorno.

Gamba e *Benintendi* dichiarano che si asterranno dal voto.

Sindaco, dopo nuova spiegazione, mette ai voti l'ordine del giorno dei consiglieri Sambuy, Spantigati e Valperga di Masino.

È respinto.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Parrocchia di S. Secondo.

Alcuni proprietari di case ed inquilini dei cinque isolati compresi tra il Corso Principe Amedeo, via Provvidenza, Corso Principe Umberto e la via S. Quintino, chiesero l'intervento del Municipio sulla circoscrizione della parrocchia di S. Secondo, cui sarebbero aggregati, mentre finora stettero nella circoscrizione di S. Carlo.

La questione fu sottomessa al consulente legale del Municipio, il quale dichiarò ritenere che il Municipio non può ravvisarsi chiamato ad intervenire nella questione *ecclesiastico-governativa* della circoscrizione della nuova parrocchia e dello smembramento di parte di quella di S. Carlo.

Conchiuse poi notando che quand'anche dubbia fosse la questione, la si dovrebbe sempre risolvere nel senso di lasciare alla Chiesa ciò che spetta alla Chiesa e di non pretendere di avocare al Municipio ciò che non riflettendo un interesse materiale e civile che tocchi il Comune, non lo può interessare nella sfera della sua azione.

In conformità di tal parere, la Giunta dichiarò non esser il caso di dar alcun provvedimento sulla domanda fattale.

Ferraris chiede che si stampi e si distribuisca ai consiglieri il parere del consulente prima di venire a deliberazione.

Sindaco, vista la gravità e la delicatezza della questione, consente alla proposta, rinviando la pratica ad altra seduta.

Piazza Carlo Alberto.

In merito alla sistemazione di questa piazza vi fu discrepanza fra i membri della Commissione d'ornato. La maggioranza sostenne doversi trasportare il monumento dal sito attuale verso il palazzo del Debito pubblico di metri 23 circa da centro a centro, e fu perciò allestito dai signori Ferri e Tabacchi un progetto per la cui esecuzione, per tutte le opere di trasporto e di sistemazione, si calcolò occorrere una spesa di 68,000 lire.

La minoranza invece ritenne che non si debba smuovere la base del monumento e che basti il voltare il cavallo, locchè si eseguirebbe con una spesa di solo 1000 lire.

La Giunta concorse a maggioranza nell'avviso della minoranza della Commissione.

Trombotto chiede che si divida la votazione: prima si deliberi di non smuovere il piedestallo del monumento, poscia se vogliasi volgere o no il cavallo.

Corsi fu della minoranza nella Commissione d'ornato: disapprova la proposta del trasporto del monumento, che portato fuori delle visuali delle vie, le quali gli fanno come cornici, perderebbe molto dell'effetto artistico, bellissimo per lo staccarsi di esso in tinta oscura sul bianco dei marmi della stupenda facciata del palazzo. Egli proporrebbe che si volgesse il monumento in modo che il suo asse più lungo coincidesse col prolungamento dell'asse della via Carlo Alberto.

Ferraris. La Commissione d'ornato è tecnica ed artistica: il compito nostro si riduce a vedere se dobbiamo o no arrestarci davanti alla spesa. Trattandosi di opera così preziosa e di sistemazione così urgente, questa non è più che una considerazione secondaria. Non ammette la proposta della minoranza; il monumento fa corpo col palazzo ed il cavallo rivolto parrebbe che da esso se ne fugga. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio invita la Giunta a presentare proposte nel senso del voto della maggioranza della Commissione d'ornato. »

Noli votò pel trasporto del monumento: e ciò per due ragioni: 1ª perchè il monumento nel sito attuale impedisce la visuale e non lascia ammirar nel suo complesso la stupenda facciata del palazzo; 2ª perchè il Municipio non ha diritto di cangiare quello che fu fatto dall'illustre Marocchetti.

Ponza di San Martino è dello stesso parere. Il punto in cui sotto aspetto più bello si presenta il monumento è il portone del palazzo Carignano, in cui Carlo Alberto passò molti anni della sua vita. Il veder di là le spalle della statua sarebbe un vero sconcio.

Sambuy spiega come dalla minoranza della Commissione si sia accostato alla maggioranza, persuadendosi che ciò che urta si è il trovarsi il monumento troppo vicino al palazzo. Si venne a combinare un insieme armonico, che farà di quella piazza una meraviglia.

Domanda al Sindaco se siasi già trattato per togliere dalla casa demaniale certi ornamenti barocchi e per porre a livello le ineguaglianze del tetto. Questa cosa è indispensabile l'ottenere, poichè non facendosi ne risulterebbe turbata la visuale e guasto il complesso dell'ornamentazione.

Sindaco. Finora non si iniziarono pratiche col Demanio a questo proposito, ma pare che non possano nascere ostacoli ad un accordo dal momento che tutte le spese necessarie si fanno dal Municipio.

Borelli è anch'egli di parere che meglio convenga trasportare il monumento, che ora è schiacciato dalla troppa sua vicinanza al palazzo e rompe la visuale per la bella via di Carlo Alberto.

Corsi, rispondendo al cons. Noli, dice non parergli che il volgere un monumento possa tenersi per offesa al suo autore, maggiore di quella di trasportarlo dal sito da lui prescelto come il migliore per l'effetto.

Davicini pensa che si dovrebbe presentare, cogli altri, anche un progetto di sistemazione ed ornamentazione della piazza col relativo calcolo di spesa senza toccare al monumento.

Ferraris. Il concetto dell'ordine del giorno proposto è quello di adottare il trasporto. Ma debbe anche in questo prevalere la massima di rinviare alla discussione del bilancio lo stanziamento di cospicue spese. Se si vuole desistere da essa, da questa massima, si muti l'ordine del giorno dicendo che il Consiglio approva la proposta della maggioranza della Commissione d'ornato e invita la Giunta a mandarla ad esecuzione.

Favale. È evidente che la questione non è matura: e nella Giunta e nella Commissione d'ornato, in cui siedono persone competentissime, i pareri sono discordi. L'essersi portata la questione in Consiglio è un bene, poichè dagli studi che si faranno, dal pronunziarsi dell'opinione pubblica, dal discuterai tutte le proposte potremo formarci quell'esatto e concreto criterio di cui ora ci mancano gli elementi.

Non c'è pericolo in mora: quindi possiamo senza inconvenienti indugiare a prendere deliberazioni che forse, se improvvisate, riescirebbero ad irreparabili errori con spreco di danaro.

Trombotto propone la questione sospensiva.

Benintendi appoggia la sospensiva, chiedendo che all'epoca in cui si ripresenterà la proposta la si trovi corredata dei disegni e calcoli per ambedue i progetti.

Chiaves ritiene che la questione sia più che matura. Si metta ai voti la proposta della Giunta; se si respinge, come è da sperarsi, si presenterà la proposta della maggioranza della Commissione. Il Municipio non ha diritto di mutare le statue dal sito in cui le volle l'autore d'un monumento. Gli è come se da una collezione di documenti archeologici conservata negli archivi si volesse cambiare qualche capitolo perchè non piace.

Spantigati è recisamente contrario alla proposta di voltar il cavallo, espediente che a nulla serve salvo a render sconcia la vista del monumento dal porticato e dal portone del palazzo. La piazza si deve sistemare; è un desiderio generale. Si voti l'ordine del giorno del cons. *Ferraris*; la questione data dall'epoca in cui fu terminato il palazzo e nuovi studi riescirebbero a nulla di nuovo.

Trombotto parla sull'ordine della votazione.

Sindaco dice che egli avendo fatto parte della maggioranza della Commissione non può che essere favorevole all'ordine del giorno Ferraris, ma che pello stesso motivo la maggioranza della Giunta non potrà accettarlo.

Mette ai voti la proposta di sospendere ogni deliberazione fino a discussione del bilancio 1877.

Non è approvata.

Mette ai voti la proposta della Giunta nella sua prima parte, di non smuovere il piedestallo del monumento.

Non è approvata.

Valperga di Masino chiede che sull'ordine del giorno Ferraris si divida la votazione, deliberando partitamente sul trasporto del monumento e sulla *formazione* dell'aiuola.

Sindaco osserva non essere possibile la divisione, trattandosi di proposta complessiva.

Spantigati si dichiara dello stesso parere, dell'impossibilità di scindere il progetto.

Corsi dice che è impossibile il trasporto senza la sistemazione totale della piazza.

Valperga di Masino ringrazia e ritira la sua mozione.

Sindaco mette ai voti il secondo ordine del giorno del cons. Ferraris, con cui si approva il trasloco del monumento e s'invita la Giunta a mandare ad esecuzione il progetto della maggioranza della Commissione.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle 11 1[4].

Asta alimentaria. — Dopo il digiuno e le penitenze quaresimali vien la rivincita che, ad esser giusti, non potrebbe toccare che a quella minimissima parte della popolazione che si serbò fedele alle consuetudini antiche e non alla massima parte che non suole più aspettare sino a Pasqua il salame e le ova sode.

A cominciare da sabato e dietro molte richieste di consumatori, l'asta rimarrà aperta anche nel pomeriggio per lo spaccio di montagne di pollami ingrassati, di salumi di tutte le città d'Italia, di carni da macello di ogni genere, formaggi, paste, ceci, agrumi, frutti, sparagi, carciofi, ecc.

Crescite et multiplicamini. — Sino a stamane alle dieci il numero di richieste di celebrazione di matrimonio da compiersi davanti all'ufficiale dello stato civile nella giornata di domani saliva a nientemeno che a *quarantadue*. Questa cifra non fu raggiunta che una sola volta nel decennio scorso. A farla spiccia, e se nessuna coppia si fa aspettare, ci vorranno almeno dalle 5 alle 6 ore di celebrazioni per contentar tutti... a meno che i celebranti sieno due.

Teatri. — Questa sera avremo al Balbo la 6ª replica dell'applaudita opera *Saffo* ed il nuovo ballo *Il battaglione d'amore* convenientemente mutilato...

Nella ventura settimana l'opera buffa *Cicco e Cola*, di Bonuomo, con tre buffi napoletani: Valentino Fioravanti, Grandillo e Tessada, oltre alla signora Dal Nobolo e al Marucco che eseguirono quest'opera con successo in altre città.

— La brava compagnia Pietriboni inizia domani il corso di sue recite al Gerbino colla *Prosa* di Paolo Ferrari.

— La compagnia piemontese Ferrero, diretta dal Milone, dal Rossini di Torino è passata al Municipale di Casale.

— Onde aderire alle molte richieste delle persone che non trovarono posti disponibili alle ultime rappresentazioni della *Gatta Bianca*, la Direzione del teatrino da S. Martiniano avverte che avranno ancora luogo alcune recite straordinarie, in cui si replicherà il detto applaudito fantastico spettacolo, nelle sere di sabato, domenica e lunedì; più, a comodo delle famiglie, avrà pure luogo un'ultima definitiva recita di giorno domenica alle ore tre.

— Ora dal teatro al tribunale... Ecco la bella scena comica che ci racconta il *Fanfulla* avvenuta alla pretura di Roma:

È chiamata la signorina Preziosi (del teatro Valle), che insieme a una sua sorella, deve rispondere di percosse, somministrate, sotto forma di ceffoni, alla signorina Leroy, sua collega.

Causa della lite, delle rivalità più o meno artistiche.

Madamigella Leroy, querelante, presenta un testimonio.

Madamigella Preziosi oppone che egli non può deporre perchè è... *amico* di madamigella Leroy.

Madamigella Leroy protesta che non è vero, e madamigella Preziosi replica: *Ce n'est pas moi qui le dit; c'est la femme du temoin, ici présente.*

Risate nell'udienza, scampanellata e condanna della signora Preziosi a 20 lire di multa, e della sorella a 15 lire.

L'esemplarità della pena però ha avuto un risultato mediocre. — Ieri stesso, giorno della condanna, la signorina Leroy ne ha toccato delle altre, sullo stesso teatro Valle, però le ha avute di terza mano — e sempre femminile.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 16 corrente:

Giardino del Valentino, davanti al *Châlet-Caffè*, dalle ore 5 alle 7 pom., musica della Guardia Nazionale.

Piazza d'Armi, dalle ore 4 alle 6 pom., musica del presidio.

Serate italiane. — Questa sera uscirà il numero 120 (volume 5°, anno 3°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

SOMMARIO. — *Messalina* (G. B. Arnaudo) — *Stanchezza*, poesia dall'inglese (Leopoldo Bizio) — *Castello e cascina*, racconto, fine (R. Sacchetti) — *Corriere* (C. Nasi) — *Nozze felici*, racconto, cont. (G. C. Molineri) — *Schizzi parigini* (N. Olivetti) — *Al Polo*, cont. (S. L. Carrera) — *Sciarada*.

Portafogli rinvenuto. — Trovasi in consegna presso l'uffizio di Polizia Municipale un portafogli contenente una piccola somma, che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 aprile 1876.

Monti Eurosia nata Golzio, d'anni 68, di Torino — Becchis Felicita, id. 28, di Torino — Prunotti cav. avv. Luigi Vincenzo, id. 71, di Torino, capo-divisione alla Corte dei conti in ritiro — Signa Giuseppe, id. 50, di Torino, decoratore — Minola Lorenzo, id. 46, di Torino, calzolaio — Chianale Maddalena nata Ivaldi, id. 38, di Acqui — Bruno Giuseppe, id. 41, di Vezza d'Alba, panattiere — Mola Teresa nata Alessiato, id. 83, di Vinovo — Silombra Giovenale, id. 88, di Fossano, fabbro-ferraio — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 aprile 1876.

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,7	+ 4,5	5,1	79	14° 30'	S O d.	ser. n.
9 ant.	732,4	+ 6 8	4,8	57	14° 39'	S O d.	n. p. s.
12 m.	733,7	+ 8,9	9,2	89	14° 36'	S O d.	copert.
3 pom.	732,1	+ 11,2	4 6	46	14° 35'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	733,5	+ 9,9	5,1	55	14° 35'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	734,2	+ 7,4	5,6	72	14° 33'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2 5 / massima + 11,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 15 + 5,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 16 aprile 1876.

Nascere del **Sole,** ore 5 34 — Passaggio al meridiano ore 0 19 — Tramonto 7 4.
Nascere della **Luna,** 2 7 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 6 matt.
Tramonto, ore 10 14 matt.
Giorno della Luna 22°.
Ultimo quarto a 9h 27m di sera.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 aprile.

	Massima	*Minima*
Genova	15. 2	12. 8
Torino	17. 5	10. 8
Venezia	17. 7	12 0
Perugia	18. 2	6. 2
Livorno	18. 6	8. 0
Roma	18. 9	8. 7
Parma	19. 6	10. 8
Milano	20. 0	12. 4
Firenze	22. 0	9. 5
Bologna	22. 0	11. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 aprile 1876 (ore 4 pom.):

Venti vari molto forti in alcuni paesi dell'Italia superiore e centrale, S. Teodoro, Spartivento, Taranto e Palascia. Mare grosso a Portotorres e Livorno, agitato a Palmaria, Venezia, Taranto e canale Otranto. Cielo generalmente nuvoloso; coperto in Liguria occidentale, Urbino, Capri e Brindisi. Barometro sceso da 2 a 6 mm., tranne in Sardegna ove è stazionario. Scirocco assai forte con mare agitato a Lesina. Sono temibili venti assai più forti in molti punti delle nostre coste. Tempo vario.

---

uno dei due battenti; ma nulla vede, tant'era buia quella notte. Intanto lo sconosciuto dà un urto più forte: fracassa tutti i cristalli dell'invetriata, apre il secondo uscio ed entra in casa.

Il Giordanengo trovasi a fronte di un uomo che non sa chi sia: gli intima di uscire, e cerca respingerlo. Ma è lo stesso come dire al muro; l'altro non si muove, anzi lo afferra violentemente per il collo.

Il soldato-barbiere, solito far la barba altrui, non vuol lasciarsela fare dagli altri; si ricorda della sua Durlindana, e colla mano sinistra divincolatosi alla meglio dal suo aggressore, potè colla destra giungere fino ad impugnare l'arma micidiale. Una volta che si sentì fra le mani questo arnese, che forse gli ricordò d'essere stato soldato, divenne furioso, e senza pietà e misericordia menò tanti colpi a dritta e a manca, che per quattro volte ferì, senza accorgersene, il suo avversario, e riescì in tal modo a cacciarlo in mezzo all'alta neve che era agglomerata nel cortile.

Passano in quel punto per la via due carabinieri. Egli se ne accorge dal rumore delle sciabole, e li chiama che vengano a liberarlo da quell'imbroglio.

I carabinieri entrano, e vedendo l'uno tagliuzzato in più parti alla testa e alle mani, e l'altro munito di quella spaventevole arma, conducono il ferito allo spedale di S. Giovanni, trattengono in arresto il feritore, e sequestrano la Durlindana.

Così finì la battaglia; ma il vinto per soprappiù, mal potendo reggersi in piedi, cadde, presenti i carabinieri, e diè sì forte del capo sul selciato, che ne riportò ancora un'altra ferita gravissima.

Questa circostanza va ricordata, perchè fu utile argomento alla difesa del Giordanengo.

V.

Chi era questo povero diavolo che andò a cercar la sua mala ventura e farsi conciare in tal modo senza sal nè pepe?

Era lo stesso Quirico Giuseppe, che lasciato solo dal Binelli rimase per quella via ad aspettare finchè di nuovo si aprisse la porticina da un qualche inquilino, e potesse così rientrare in quel malaugurato cortile, come gli venne fatto.

Mezzo ebro, in quella oscurità, sbagliò direzione, e credendo picchiare all'uscio della moglie, batteva invece a quello del portinaio.

Le ferite da lui riportate erano gravissime: il mattino successivo gli si dovè fare l'amputazione del dito medio e dell'indice della mano sinistra. Le tre ferite al capo produssero tale infiammazione e tal flogosi che ogni cura fu vana, e nel giorno 16 dello stesso mese l'infelice dovette soccombere.

Il Giordanengo poi restò chiuso in gattabuia fino alli 18 febbraio, giorno in cui ottenne la libertà provvisoria senza cauzione.

Istruttosi procedimento per tal fatto, si ritenne da principio che il portinaio dovesse esser passibile di grave pena, perchè avesse ecceduto assai nella difesa.

Infatti perchè prendersela così sul serio con uomo mezzo ubbriaco e senza armi?

Ma d'altra parte come poteva l'aggredito in tanta oscurità, in sì grave spavento accorgersi delle buone condizioni del suo aggressore?

E la morte del Quirico è poi avvenuta per le ferite ricevute dal Giordanengo, ovvero per quella che riportò per caso cadendo a terra? Ciò non poterono precisare i periti. Quindi la prima impressione fu di molto modificata.

Ma la giustizia deve avere il suo corso, e nel giorno 10 del corrente mese ebbe luogo il dibattimento avanti il nostro Tribunale correzionale, a cui fu la causa rinviata dalla sezione di accusa appunto perchè tante circostanze attenuanti stavano in favore dell'imputato, che la pena non poteva in ogni caso eccedere quella del carcere.

Ed eccoci ora all'ultimo atto, in Tribunale, ove tra le decorazioni della scena si vede pure la famosa Durlindana, qual corpo di reato.

VI.

Le qualità morali dell'imputato riescono provate ottime sotto ogni rapporto.

Eccellenti pure le note caratteristiche dall'autorità militare avute sul suo conto.

Tutti gli inquilini della casa Mattoni, e il padrone stesso, appena avvisati dell'arresto del loro caro *Pipelet*-barbitonsore, ricorsero al Procuratore del Re per la sua liberazione, facendo i più favorevoli attestati della sua onestà, incapacità di offender volontariamente chicchessia.

Molti testimoni ripeterono le stesse cose all'udienza, e dalle loro deposizioni risultò che l'imputato in questo fatto operò per la necessità della legittima difesa.

Il P. M. rappresentato dal bravo avv. barone Ricci, conoscendo che non è ufficio suo il voler sempre la condanna del prevenuto, bensì l'esatta applicazione della legge, fu tanto leale e spassionato da ammettere pur esso la necessità della legittima difesa, e conchiuse per l'assolutoria dell'imputato. Così si accresce alla Magistratura quel prestigio che ben le si deve.

La verità è una sola: lo scoprimento di essa è lo scopo di tutti i giudizi così civili come penali; e a questo devono intendere gli sforzi del giudice e insieme dell'oratore della legge.

Per tal modo l'arringa dell'egregio difensore (avv. Demaria) gli rientrò in petto, nel senso che dovette limitarsi a poche parole per assicurarsi totalmente il felice esito della sua causa. E tale si fu.

Invero il Tribunale, presieduto dall'esimio avv. cav. Fiorito, pronunciò sentenza che assolse del tutto il Giordanengo, cui mandò restituire la sciabola sequestrata.

Scommetto che una, la più assidua fra le mie gentili lettrici, mi farà rimprovero di aver trattato in modo non abbastanza serio un argomento di sangue. Ma che ne posso io, se il Quirico ha scelta una morte piuttosto buffa? Non è ridicolo un marito che si fa ammazzare da un *Pipelet* per aver questioni con la moglie da cui è separato? Per me, se fossi incaricato di scrivergli l'epitaffio, non saprei che dire.

Se per contro in quella lotta fosse caduto il barbiere, ben si potrebbe incidere sulla sua tomba:

Ei fu bravo in pace e in guerra;
Il rasoio ebbe legger;
Or leggera sia la terra
Sul caduto Parrucchier.

CIARLONCINO (M).

OSSESSIONE.

(17) — *Continuazione, vedi num.* 105

« Come una belva perseguita fuggii attraverso le brughiere deserte. Dietro me correva il fantasma ricomparso; sentivo il suo respiro affannoso e giungeva distintamente alle mie orecchie il suo bisbiglio soffocato: « Vieni..... Lo voglio..... Vieni! »

« Non so come facessi a rientrare in casa; mi ci condussi ciecamente, smarrita affatto la cognizione; quel solo di cui mi ricordo si è che un giorno mi svegliai nel mio letto, stanco e sfinito dopo un lungo sonno. Al mio capezzale vidi il vecchio Maltby. Avevo allora possesso di tutta la mia ragione, ma ero tanto debole che non potevo pensare, che non potevo aver neppure nè timori, nè ansie. L'immagine del fantasma si disegnava bensì nella mia immaginazione, ma non mi atterriva più, appena mi stupiva. Mi sforzai di convincermi che quello non era altro che un giuoco del mio cervello malato; mi fu impossibile. La brezza che veniva dal mare mi portava gli ordini dello spettro: « Vieni.... Lo voglio!.... Vieni! » Chiusi gli occhi e tornai ad addormentarmi. Quando mi svegliai la seconda volta la febbre era scomparsa: ero entrato in convalescenza.

« Quella voce funesta aveva cessato di farmisi sentire; ma pure sapevo, lo sapevo con una fatale certezza, che quanto prima l'avrei intesa di nuovo, che quanto prima eziandio avrei rivisto il fantasma. La malattia mi lasciò, ma la convinzione che esisteva, che mi girava intorno un'ombra che era la duplicazione di me, si radicò viemmeglio nella mia anima.

« Appena potei partire da Thorley-House, mi recai a Londra per consultarvi un celebre medico. Gli raccontai l'origine della mia infermità e della mia sventura, senza ommettere il menomo particolare. Egli m'ascoltò attentamente, mi fece parecchie interrogazioni e tentò di rassicurarmi: non mi fece altre ordinazioni che quella d'un regime particolare, attivo, parco, occupato da lavori geniali e da svaghi, e mi consigliò d'andare a consultare un oculista, perchè esaminasse attentamente lo stato dei miei occhi. Secondo il suo parere, un semplice disordine degli organi visuali bastava a spiegare le allucinazioni che turbavano il mio cervello; quanto alle parole che avevo intese, egli non ne teneva conto nessuno, pretendendo che erano da attribuirsi solamente o alla paura provata o al cominciamento della febbre cerebrale da cui ero stato assalito.

« Accettando il suo suggerimento, fui a visitare i primi oculisti di Parigi e di Berlino; tutti, dopo sottopostomi alla più minuta esplorazione, conchiusero che i miei occhi erano in uno stato perfettamente normale. Il medico di Londra, al quale comunicai il risultato di quei consulti, fu allora d'avviso che il male da cui ero affetto non aveva altra causa che una sureccitazione morbosa della mia immaginazione. *(Continua)*

Roma — (Nostra corrispondenza).

12 aprile (sera).

Il cambiamento di sede per la maggior parte dei prefetti del regno, che si sta preparando al Ministero dell'interno, ha ridestato naturalmente il dubbio che il Ministero mulini, nella sua mente, lo scioglimento della Camera nelle prossime vacanze estive. Malgrado queste apparenze, io seguito a credere che questo dubbio sia poco fondato. Non veggo come il Gabinetto possa sciogliere la Camera finchè non gli sia venuta meno la maggioranza parlamentare. Ora a me pare che nell'imminente scorcio di sessione questa maggioranza non gli possa mancare. La destra è sgominata e rotta; il centro, malgrado tutti i suoi più legittimi risentimenti per i modi tenuti verso di esso nella composizione del Ministero, nondimeno è disposto ad appoggiare lealmente gli uomini che trovansi al potere; la sinistra, per ora (siamo nella luna di miele), è compatta; ciò posto, quale pericolo corre la nave ministeriale? Nessuno, a mio giudizio; certo il Ministero può, in questo mezzo, farne delle così grosse da alienarsi l'animo di molti deputati; ma questa ipotesi mi sembra così poco probabile da non mettere conto che si discuta.

Per contro lo scioglimento diventa probabile nell'anno prossimo, massime se il Ministero presenta in novembre o dicembre la riforma elettorale. È evidente che, sia venga accettata, sia venga respinta questa legge, le elezioni generali saranno una conseguenza necessaria del voto della Camera. Ma quand'anche il Governo non proponga, nell'anno prossimo, la riforma elettorale, tuttavia possono nascere discussioni parlamentari nelle quali il Ministero si trovi, se non in minoranza, con una maggioranza così scarsa, da non avere una vita tranquilla e sicura.

E dico che possono sorgere questi casi, poichè purtroppo la sessione prossima avrà importanti e spinose questioni a risolvere, e non sarà agevole poterle risolvere tutte senza avere gravissime difficoltà a superare.

Questo movimento generale nei prefetti ha dunque un altro fine immediato. Il ministro dell'interno dice che, volendo inaugurare un indirizzo nuovo, desidera di mettere i prefetti in faccia a popolazioni, rimpetto alle quali essi non abbiano applicato un altro indirizzo. La ragione è ingegnosa, ma non giustifica abbastanza il provvedimento ministeriale, il quale d'altronde presenta dei gravi inconvenienti. Sappiamo tutti come alla stabilità delle nostre amministrazioni, come alla sollecita e conveniente risoluzione degli affari nocciano i frequenti cambiamenti dei capi di pubblici servizi.

Che dire quando questi mutamenti riguardano i prefetti, i quali, per le leggi attuali, sovraintendono a tutti i rami della pubblica amministrazione? Basta, amo credere che il movimento non sia così generale come si va dicendo, altrimenti avremmo a paventare, per qualche mese, un deplorevole scompiglio amministrativo.

Il ministro dell'agricoltura ha invitato i suoi capi di servizio ad indicargli le attribuzioni che ora sono esercitate dall'amministrazione centrale e che possono, senza offendere le leggi, trasferirsi nelle prefetture o negli altri uffici provinciali: un primo passo sulla strada del decentramento, che, seguito da altri, può condurci alla meta sospirata della risoluzione degli affari dove essi hanno principio.

Il concorso agrario regionale della Sardegna è stato differito a maggio del 1877.

Dicesi che i condannati per l'assassinio di Raffaele Sonzogno siano destinati ai bagni che seguono: cioè il Luciani a Santo Stefano, nelle acque di Gaeta; il Frezza a Porto Longone; l'Armati a Portoferraio; il Morelli a Nisida; il Farina a Genova. F.

Genova — (Nostra corrispondenza)

13 aprile 1876.

(E. T.) L'amministrazione dei nostri Ospedali, caduta da lunghissimi anni nelle mani dei retrivi, presenta oggi agli occhi di chi ne esamina i bilanci, separando il vero dal falso, uno dei più disgraziati aspetti di uno sciolacquo senza limiti e senza pudore.

La stampa genovese, capitanata dal *Movimento*, si rese in questi giorni benemerita del pubblico bene, additando al Governo ed alla nazione la piaga che minaccia invadere tutto il corpo, estinguendo a poco a poco ogni vitalità negli ospedali a beneficio di pochi manipolatori paolotti.

È doloroso a dirsi, ma è pure la verità! Il Prefetto di Genova, con mezzi difficili a spiegarsi, lasciò che l'acqua scendesse tranquillamente la china, e mai non fece la minima rimostranza alle Direzioni centrali, nè al Ministero degli interni.

Occorre adesso una scrupolosa inchiesta affidata ad uomini intelligenti ed incorruttibili, occorre il caustico per estirpare il male, e la energia ed il coraggio sono più che mai a desiderarsi se pure si vuol salvare il poco che rimane. Coraggio, onor. Nicotera, un raggio di sole in quegli antri amministrativi, vedremo svolazzarne via le nottole..... e rinnovellarsi la vita di questi benefici enti morali. Il difficile sta nella scelta delle persone destinate all'inchiesta.

Tutti rammentano con plauso l'opera prestata da Gerolamo Doria, ora impiegato al Ministero della Casa Reale, quando, commissario regio, diresse l'amministrazione degli ospedali di Genova. Fiorente ed onestissima fu la sua gestione, e il suo amor di patria forse gli farebbe scordare la stilettata sianciatagli alle spalle da un addetto agli ospedali... perchè troppo onestamente ne scopriva le piaghe, ed accetterebbe ancora una volta il grave peso. *Caveant consules*..... e sia fatta la luce pel bene di tutti!

Il porto di Genova intravede ora finalmente meno lontano il suo assetto. Il Governo firmò col Duca della Galliera il progetto, scegliendo il progetto governativo (bocca a levante) colle modificazioni Pascal. Vari giornali di Genova, fra cui il *Caffaro* ed il *Popolo*, si scagliano contro il Governo, secondo me, con troppo ardore. Quanto finora si conosce non può servire di base ad un giudizio serio e decisivo. Ognuno parte dal telegramma particolare del *Movimento*, ed in questo appunto sta scritto: « .... Convenzione composta » vari articoli, alcuni lasciano sperare retti- » fiche *favore bocca a ponente*, esigendolo » esperienza *corso lavori*... »

Ora il progetto Pascal include un moletto dalla Cava verso ovest, e quando *nel corso dei lavori* si chiarisse la bontà di questo moletto (prima parte dei lavori) e che gli interrimenti non avvenissero, questo *moletto* potrebbe benissimo cambiarsi in *molo* lungo quanto basti ad evitare le ondate di libeccio (progetto Pescetto) e si lascierebbe naturalmente sola sulla carta la prolungazione del molo nuovo (bocca a levante) a seconda parte dei lavori.

Sopra queste spassionate considerazioni io dico troppo spinto l'assalto contro la convenzione mosso dai succitati periodici.

ANNEGAMENTO.

Nel pomeriggio del 10 corr. una decina circa di ragazze del contado di Cimadolmo (Treviso) reduci dal lavoro di una filanda cui sono addette a Lancenigo, tragittavano in barca il Piave al passo detto di Stabiuzzo presso Maserada. A metà circa del tragitto, qualche brusco e forse imprudente movimento di taluna fra quelle gaie fanciulle fece capovolgere il natante dalla parte di prua in modo che tre fra esse, in uno al rematore, vi rimasero sotto. — Otto riescirono a salvarsi assieme al rematore, una delle quali anzi fu tratta dalle acque dallo stesso capo-barca; ma due vi lasciarono miseramente la vita.

Il ribasso dei fondi pubblici è dovuto essenzialmente, come già osservammo, allo scredito in cui sono caduti parecchi titoli.

Diamo per saggio il corso di alcuni valori alla Borsa di Parigi del 12 corrente:

Il Perù cadde da 24 fr. a 18.

Il 5 p. 0|0 Turco da 14,50 a 13,50!

L'Obbligazione egiziana da 252,50 a 225.

La Spagnuola esteriore da 16,35 a 16.

Gli speculatori, per far fronte alle grosse perdite, devono vendere i valori buoni, che anch'essi perciò ribassano.

FRANCIA.

Anche la Camera dei deputati entrò in vacanza fino al 10 maggio, dopo di aver udito la relazione del signor Leblond sulle varie proposte d'amnistia, respinte dalla Commissione. A proposito dell'amnistia, nella seduta di martedì scorso, una viva discussione nacque fra il ministro dell'interno ed i bonapartisti, i quali volevano darsi l'aria di proteggere il Governo, offerendogli il loro appoggio.

Il signor Raoul Duval, che è il *leader* di Chislehurst, si presentò alla tribuna, e per dare un certo peso alla fazione imperialista da lui rappresentata, disse che per poter respingere con maggiore certezza tutte le domande d'amnistia, il suo partito si spoglierebbe d'ogni velleità d'opposizione ed accorderebbe generosamente i suoi voti al ministro.

A questa strana proposta il ministro signor Ricard non potè trattenersi dall'esclamare in piena Assemblea: — « I partiti decaduti non possono più abdicare! » Sonori e generali applausi scoppiarono da tutti i banchi a queste parole; solo i bonapartisti protestarono accusando il Ministro ad alta voce di aver pronunziato delle parole « odiose. »

Questi, allora, fattosi alla tribuna, così li rimbeccò: « In verità, signori, io non so vedere dove sia quest'odio nel rammentare una situazione oramai indiscutibile. La Francia si è data una costituzione; questa costituzione ha diritto al rispetto di tutti i buoni cittadini. Il paese, ne' suoi comizi, sanzionò altamente l'ultimo voto dato dall'Assemblea, ha dato la partito che vuole il rispetto delle leggi costituzionali una grande ed incontestabile maggioranza.

« E con ciò provò ad un tempo che voleva il Governo della repubblica costituzionale e conservatrice, che fu votata dall'Assemblea; ma provò eziandio, in modo oramai indiscutibile, che pur voleva ratificare *il decreto di decadenza pronunciato contro l'Impero a Bordeaux*. »

Le vacanze parlamentari non si aprono certo con buoni auspicii per i bonapartisti; questa dichiarazione ministeriale li ha annientati. Fra le esclamazioni di sdegno e risentimento sfuggite loro in quel brutto momento, i fogli ne citano una assai bizzarra. Un oratore della fazione, gesticolando come un forsennato, gettò in mezzo alla sala quest'ultimo suo grido di sfida: « Ma perchè, perchè non osate consultare il popolo? » Come? Un mese appena dopo le elezioni generali, non si osa consultare il popolo? E non è dunque il popolo, col suo libero voto, che acclamò definitivamente la Repubblica?

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrafano al *Corriere della sera*:

Roma, 14, ore 10 45.

Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri per decidere la questione Nigra ed il movimento delle prefetture.

È probabilissimo che il Nigra torni a Parigi.

Sarebbero nati disaccordi tra il Governo francese ed il Vaticano a proposito della nomina dell'arcivescovo di Lione.

L'on. Depretis è atteso domenica a Stradella.

Il Ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, industria e commercio vanno facendo speciali studii sulla questione della circolazione cartacea e sul corso forzoso, nell'intendimento di presentare alla Camera un progetto di legge per la cessazione di esso. *(Fanfulla.)*

A Milano corre voce che a prefetto di quella città, in luogo del conte Torre, possa essere nominato il comm. Mayr, attualmente prefetto a Venezia.

Secondo il *Temps* l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, avrebbero convenuto di proporre al Kedivè l'unificazione del debito egiziano. La riscossione delle imposte sarebbe intrapresa da commissarii inglesi, la controlleria sarebbe fatta da commissarii francesi e l'incasso da commissarii italiani.

Da alcuni giorni Sua Santità soffre di spossamento e non può accudire alle solite occupazioni. *(Fanfulla)*

Ci scrivono da Adria che ierlaltro (12) fu arrestato in seguito a mandato di cattura l'avvocato E... G..., presidente della Società operaia e consigliere comunale di Adria, imputato di furto qualificato. *(Venezia.)*

FREDDO E NEVE.

Lo straordinario abbassamento di temperatura di questi giorni, fu seguito, in varii punti, da forti intemperie ed abbondanti nevicate. Una lettera particolare ci annunzia che a Ginevra ed a Berna la neve cadde in abbondanza, imbiancando gli alberi già fioriti. Anche a Bruxelles si ebbe la visita tardiva della neve.

Giovedì scorso nevicò a Rouen ed a Parigi ed il vento era così freddo che la temperatura discese ad un grado sotto lo zero.

Molta neve cadde pure ieri a Marsiglia, ove si ebbe a verificare una variazione di 15 gradi nella temperatura.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 15, ore 9,45, arrivato ore 11,55.

Il Ministro delle finanze ha nominato una Commissione incaricata di esaminare le istruzioni, i regolamenti e la legge della tassa sul macinato, e studiare i temperamenti per migliorarne il metodo di esazione senza diminuire le entrate.

La Commissione è composta dei deputati Ferrari, Breda, La Porta, Lioy, Marazio, Morana, Pecile, Pericoli e Sorrentino.

— Dicesi che il Bargoni sia destinato prefetto a Palermo, e Zini a Torino.

— Il Ministro del commercio, con sua circolare di ieri, raccomanda alle Camere di commercio una severa parsimonia nelle spese, ed uno studio diligente delle proprie imposte.

— Il Ministro dell'interno sta facendo accurate indagini per sapere se veramente il sotto-prefetto di Voghera abbia raccomandato con circolare la elezione di Depretis a Stradella.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 14 aprile.

Un dispaccio annunziò che il Governo propose al Vaticano di ristabilire il concordato del 1851, purchè il Vaticano non faccia opposizione alla libertà religiosa. Il *Diario* smentisce tale notizia.

Pietroburgo, 14 aprile.

Il *Journal de St-Pétersbourg* venne autorizzato a dichiarare, in seguito ad un comunicato ufficiale da Vienna, che le parole attribuite al generale Rodich sulla Russia sono senza fondamento.

Il *Golos* esamina minuziosamente le proposte di pace degli insorti; ed aderisce all'installazione di una Commissione internazionale esecutiva locale.

Parigi, 14 aprile.

Il *Journal Officiel* reca i decreti sul movimento di 47 prefetti, quasi tutti mutati, uno dimissionario, otto in disponibilità, fra i quali Fourès della Savoia, nove nomine di sotto-prefetti e sette segretari generali.

Un dispaccio ufficiale da Algeri, 12, reca che il generale Casteret ha attaccato gl'insorti e li ha battuti. I rivoltosi lasciarono 100 cadaveri. Le truppe ebbero 11 feriti. I *Goums* ebbero 4 uccisi e 8 feriti.

Cairo, 14 aprile.

I delegati del Comitato formatosi in Alessandria furono ricevuti dal Ministro delle finanze, che dichiarò che il Governo egiziano darà alle questioni finanziarie lo scioglimento più pronto possibile. I Consoli appoggiarono le domande dei rispettivi nazionali.

Madrid, 13 aprile.

Sembra certo che il Governo proporrà alle Cortes la sospensione dei *fueros* delle provincie basche, conservando però la loro organizzazione municipale democratica.

Berlino, 14 aprile.

Il Principe ereditario accompagnerà l'Imperatore a Coburgo.

Vienna, 14 aprile.

La *Corrispondenza Politica* pubblica i dettagli della dimostrazione fatta a Belgrado il 9 corrente dinanzi al Consolato d'Austria. Un domestico del Consolato venne leggermente colpito da una pietra; un'altra pietra fu gettata contro il Consolato.

Il principe Wrede chiese immediatamente al Governo serbo una pubblica soddisfazione pegli insulti, cioè che il Governo faccia delle scuse e dia delle garanzie contro il rinnovamento dei disordini, si puniscano gli autori, nonchè gli agenti della Polizia che rimasero inerti; dichiarando che, se non si desse una soddisfazione immediata, abbasserebbe la bandiera del Consolato e partirebbe da Belgrado.

Il Governo serbo affrettossi a dare piena soddisfazione. Una dichiarazione pubblica comparirà prossimamente sulla Gazzetta ufficiale serba. La dimostrazione era preparata dagli Omladisti da quindici giorni.

Parigi, 14 aprile.

L'Assemblea degli azionisti delle ferrovie austriache è convocata a Vienna pel 18 maggio. Il *Messager de Paris* dice che un dividendo di fr. 32 50 verrà pagato, senza toccare la riserva.

Stanotte a Parigi ed in molte parti della Francia cadde neve gelata. Un dispaccio da Bordeaux teme che il raccolto delle vigne sia compromesso.

Marsiglia, 14 aprile.

Molta neve. La temperatura ribassò di 15 gradi da tre giorni.

Bukarest, 14 aprile.

Vernescu, del partito nazionale liberale, fu incaricato di formare il Gabinetto.

CRONACA NERA

Ancora il ladro di candele! Convien riconoscere che a lui non manca la temerità e che nelle sue vittime abbonda la bonarietà.

Ieri egli si presentava in un negozio di commestibili tenuto da certa Bruno in via Bertola al n. 22, ed a nome della signora Lupi chiedeva gli si consegnassero quattro pacchi di candele, che dovevano servire ad illuminare il teatrino per una rappresentazione straordinaria della *Gatta bianca*. La Bruno s'insospettì quando quel tomo (che al primo entrare aveva chiesto del butirro) fece per portar fuori i pacchi dicendo che la signora Lupi avrebbe mandato a pagarli. Rifiutò quindi di consegnarli, dicendo che la signora, a cui nome si presentava, faceva essa stessa le sue spese e pagava sempre a contanti.

Il birbo, protestando esser lui il segretario del teatrino, si finse offeso e propose che gli si portassero i pacchi. E s'avviò col marito della Bruno, salì le scale dell'alloggio del sig. Lupi e mentre fingeva di suonare il campanello, di tratto parve ravvisarsi esclamando: *Cinque pacchi mi vogliono e non quattro. Vi aspetterò; fatemi il piacere d'andare a cercare il quinto pacco.*

Il Bruno, dabben'uomo, consegnò i quattro pacchi e di corsa si recò al negozio, di corsa ritornò al teatrino, stimolato dalla moglie; ma il mariuolo era scomparso e naturalmente la famiglia Lupi nulla sapeva di lui nè di candele.

*** Ieri sera, in un cortile di via S. Francesco d'Assisi, un'Arianna abbandonata slanciavasi a pugno chiuso sull'ex-diletto, e, dopo avergli un po' guasti i connotati, sfogavasi col lacerargli il cappello, col lacerare un'innocente fotografia, ricordo di tempi migliori; e tanto strepitò e fece che l'assalito perdette la ragione ed aggiustò all'assalitrice una bastonata che, per fortuna, non produsse che lieve contusione.

A questo punto s'intromisero parecchie persone le quali un po' colle buone, un po' colle brusche, cacciarono la donna in istrada ove fu accolta da un'assordante chiassata.

La innamorata pulzella è nella verde età di 50 anni.

In altri tempi i buoni Torinesi l'avrebbero acclamata badessa della Società gaudente degli Stolti, la quale alla donna che batteva l'amante faceva dono di uno scettro rappresentato da una scopa col rispettivo bastone.

*** Nella chiesa di S. Filippo, accanto a non sappiamo qual reliquia, stava ieri una ciotola per raccogliere l'obolo dei devoti. Gli affari eran magri, poichè in capo a parecchie ore di esposizione non vi si vedevano che due soldi. Una giovane fantesca, facendo l'atto di baciar la reliquia, s'impadronì di que' due soldi, se li cacciò in tasca e facendo la sua brava genuflessione si avviò per uscire di chiesa. Ma aveva fatto il conto senza..... il sagrestano che aveva visto il giochetto e che si mise alle calcagna della ladruncola, giù per la via di S. Filippo, gridando come un ossesso. Una guardia municipale arrestò e tradusse in Questura la povera ragazza.

*** Due muratori lanciandosi ieri delle pietre per mero divertimento, in piazza Solferino, ferivano disgraziatamente nella testa un giovane che di là passava per caso, e vennero perciò arrestati dalle guardie di P. S. Le ferite fortunatamente non sono gravi.

*** Due giovani, uno appena sedicenne e l'altro d'anni 19, litigarono ieri al luogo detto della *Tesoriera*, e si scambiarono botte da orbi. Il più avanzato d'età riportava una ferita nella testa guaribile in giorni 5.

*** Stamane nel cortile dell'albergo del *Gran Cairo* in via Roma, fu trovato il cadavere d'uno sconosciuto, che poi si riconobbe per certo G.... C...., d'anni 46, di Torino, commesso viaggiatore. Si tratta di un suicidio, poichè l'infelice erasi gettato dal 3° piano, dopo le 9, non si sa per qual motivo.

*** Arrestati: 1 per questua, 3 per sospetti, 3 per contravvenzione al regolamento sanitario.

Onorato Siccardi gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 14 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	547 17
Trama	»	» »
Greggia	7	253 76
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	800 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 131.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 8 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 14 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	1375 99
Trama	2	153 40
Greggia	3	260 61
Articoli diversi	8	65 92
Totali	24	1855 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 262.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino
col *sistema privilegiato Solet-Trivero di M. Ponzone* (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 14 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	197 63
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	2	197 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 47.
Il Direttore: [illegible]

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*
14 aprile. — Eccovi il bollettino:

149 ettol.	Frumento	L. 19 80 a 20 45
»	Id. 2ª qualità	» 19 15 a 19 80
69 »	Meliga	» 8 90 a 9 80
18 »	Segale	» 12 40 a 13 25

Vitelli, L. 1 33 al chil.

VERONA, 13 aprile. — **Cereali.** — Il mercato seguì con pochi e stentati affari. I prezzi dei frumenti, dei frumentoni e dei risi sono stazionari.

Borsa di Genova. — 14 aprile.

Rendita Italiana	77 60
Azioni Banca Nazionale	2012 —
Azioni Mobiliare Italiano	650 —
Azioni Regia Tabacchi	846 —
Azioni Ferr. Meridionali	321 —

Francia breve lett. a 108 65, den. a 108 45.
Londra a vista lett. 27 40, denaro 27 37.
Marenghi da 21 68 a 21 69.
Sconto 5 per 0[0

Borsa di Milano. — 14 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 60
Prestito Nazionale 1866	48 80
» » stallonato	45 55
Obblig. Ecclesiastiche	93 80
» Ferr. Meridionali	224 50
» Ferr. Sarde A.	219 —
» Ferr. Idem B.	223 —
Boni Ferr. Meridionali	558 —
Pezzi da 20 franchi	21 73

Firenze,	13	14
Rend. al 1º luglio 1876	75 30	75 40
Oro lettera	21 78	21 76
Londra lettera	27 17	27 20
Cambio su Parigi	108 75	109 —
Prestito Nazionale	49 50	— —
Azioni Tabacchi	845 —	848 —
Banca Nazionale	2017 —	2018 —
Azioni Ferr. Merid.	323 —	323 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1050 —	1053 —
Credito Mobiliare	652 —	653 —

Parigi,	13	14
3 per 0[0 Francese	66 65	66 35
5 per 0[0 id.	105 45	105 32
Banca di Francia	3575 —	— —
Rendita Italiana	71 45	71 22

Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	207 —	207 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	218 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	237 —	238 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	7 3[4	7 3[4
Consolidati inglesi	94 5[8	— —

Vienna,	12	13
Mobiliare	137 60	138 25
Lombarde	9 50	93 50
Banca Anglo-Austr.	60 50	61 25
Austriache	262 —	265 —
Banca Nazionale	858 —	862 —
Napoleoni d'oro	9 55	9 55
Cambio su Parigi	47 15	47 20
Cambio su Londra	119 25	119 60
Rendita Austriaca	68 40	69 —
Idem in carta	65 10	65 30
Unionbank	55 50	56 50

Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	447 —	457 —
Lombarde Franchi	158 —	157 —
Mobil. Marchi di Ban.	233 —	237 —
Rendita it. Franchi	70 60	70 50

Londra,	12	13
Consolidato inglese	94 3[8	94 5[8
Rendita Italiana	70 —	70 5[8
Spagnuolo	16 —	15 1[2
Turco	13 3[4	14 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	44 3[4	46 1[2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
15 aprile 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont. 77 60 — 77 70.
Corso legale 77 57 1[2.
Oro 21 70 a 21 72

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 60	108 70	108 70	108 85
Svizzera	108 50	108 65	— —	— —
Londra	— —	— —	27 22 1[2	27 25
Germania	— —	— —	132 —	132 1[2
Vienna	— —	— —	226 1[2	227 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 4. Svizzera meno 3, Londra più 4. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 15 aprile 1876.

Malgrado tutte le buone disposizioni della Borsa di Parigi, il rialzo non potè continuare ieri colà, e vi fu invece una reazione di cui si dice causa principale l'importanza sempre crescente della quistione d'Oriente. Ieri erano le notizie provenienti direttamente da Costantinopoli che favevano il ribasso a Parigi, dove la nostra Rendita perdeva cent. 17 1[2 rimanendo a 77 22 1[2.

Da noi però le variazioni sono sempre più miti; questa mattina si fece durante tutto il tempo della riunione 77 65 a 77 62 1[2 per cont. e fine corr., 77 75 a 77 72 1[2 per fine pross.

Molto deboli erano le az. Banca che dopo aver esordito a 2017 discesero a 2015, 2012, rimanendo in chiusura a 2010. Az. Banca di Torino 676 a 678.
Az. Mobiliare ital. 652 a 650.
Az. Banco Se. 287 3[4 a 287 1[2.
Az. Tabacchi 846.
Az. Meridionali [illegible] a 322.
Obbl. Meridionali [illegible] 1[2.
Obbl. Romane 244 1[2.
Obbl. Vitt. Em. 236 50.
Francia lungo 108 65 a 108 75.
Francia breve 108 55 a 108 60.
Londra 27 22 a 27 25.
Oro da 21 70 a 21 72.

Parigi,	13	14
Rendita Turca	14 25	13 85
Obbl. Ottomane 1869	81 —	78 —
Id. 1873	75 —	72 —
Lotti Turchi	— —	39 25
Tunisine	261 —	251 —
Mobiliare Francese	195 —	192 —
Id. Spagnuolo	— —	605 —
Rend. Spagn. esterna	16 1[2	16 31

Balbo (ore 8) — *Saffo*, opera in 3 atti — *Il battaglione d'amore*, ballo.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.* **Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.**

DA AFFITTARE
ELEGANTE
Appartamento mobiliato
AL PIANO NOBILE
in bella e centrale posizione, con vista in contrada.
Per informazioni dirigersi via S. Filippo, N. 2, piano nobile, uscio a destra. 411

Da affittare in CHIERI
per la stagione estiva:
Comoda **Palazzina** di 10 camere e 2 cucine tutte mobiliate, terrazzo e giardino, in posizione amena ed in prossimità della stazione.
Dirigersi: in Torino presso la signora Ray, via S. Dalmazzo, 26 — in Chieri presso il sig. Rossi Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 418

Villeggiatura da affittare
nel Canavese, a 5 chilometri dalla ferrovia d'Ivrea, composta di 25 camere elegantemente arredate, di cui dieci da letto, cucina, uffizio, stalla e rimessa, con ampio giardino a fiori e frutta. — Indirizzarsi al notaio **Pietro Riva** in Torino, via Botero, N. 25, piano 2º. 381

DA VENDERE
a modico prezzo
Tremila miriagr. circa **Foglia di Gelsi**, distante 8 chilometri da Torino, vicino a due stazioni di ferrovia.
Dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal Segretario della Casa. 414

CAVALLI da VENDERE
Una pariglia Cavalli di mezza taglia. Un cavallo addestrato da sella. — Visibili, via Massena N. 2. 410

Vendita Volontaria
di **Palazzina** nel bel centro di Torino, elegantissima, con giardino e scuderia, composta di tre piani formanti ciascuno un alloggio, di cui uno disponibile con tutte le comodità da gran signore.
Ne tratta la vendita il geometra F. CANAVERI, Dora Grossa, N. 39. 409

Da affittare
pel primo ottobre
un **grande locale** signorilmente decorato, in via Mercanti, N. 15, al piano nobile, ora occupato dal Circolo Filologico, servibile per qualunque commercio e alloggio, ed anche divisibile in due; visibile dalle ore 10 ant. all'una pom. — Recapito al portinaio ivi. 380

Da affittare al primo luglio
Alloggio al primo piano, altro a 2º, Via Baratti, N. 3. 345

SI AFFITTA
pel 1º luglio prossimo
un **terreno** cinto da muro, con tettoia ad uso magazzino, Corso Palestro, N. 9. — Rivolgersi dal capo mastro **Boffa Giacomo**, via Persone, N. 10. 367

DA AFFITTARE
Grandioso locale d'angolo al piano terreno, verso via Roma e dell'Arcivescovado, di oltre metri quadrati 200.
Rivolgersi al Segretario della casa, via Zecca, N. 10, dalle ore 2 alle 5. 327

DA VENDERE
in Val Salice, **VIGNA** (detta il Gallina), N. 474, di giornate 18 circa, con fabbricato civile e rustico, a 10 minuti dal Ponte in ferro, con strada carrozzabile. — Far capo al portinaio di via Providenza, 16. 377

DA VENDERE
CASA di campagna di 12 membri, in parte civili, e parte rustici, con cantina, e terreno coltivato ad orto e giardino, in prossimità di Torino, sullo stradale di Moncalieri. — Dirigersi per recapito alla *Birreria Centrale*, via Po, N. 12. 315

Filanda girante
da affittare in Chiusa Pesio, di 7 gruppi da tre bacinelle, forno, sistema Bonvini; filanti nel paese — Dirigersi in Chiusa Pesio, presso **Grani Giuseppe.** 427

DA AFFITTARE
Filanda di Banna presso Cirié, N. 114, bacinelle e amplissimi locali adatti acqua perenne eccellente per la trattura della seta.
Dirigersi alla vedova **Bertini**, Corso Duca di Genova, N. 20. 386

DA AFFITTARE
Alloggio di 7 e più membri con giardino cinto a levante, si adatta a piacimento; via Artisti, N. 1, al fondo via Montebello. 195

Tenuta dei Libri
Il solito Corso accelerato trimestrale della partita doppia comincierà il 18 corrente alle ore 8 mattina, alla **Scuola Speciale di commercio** del prof. **G. Garnier**, via Roma, 28 — Anno XXVI. 368

Vendita volontaria
di **Tenuta** non lontana da Torino, acqua sicura, buoni fabbricati e conveniente.
Cascina nella migliore situazione del territorio di Torino, irrigua, con civile e rustico, comodissima, e di rendita sicura.
Casa nella più ricercata posizione di Torino, con reddito soddisfacente.
Ville e Vigne vicine a Torino, nel Canavese, nell'Astegiano e nelle colline di Pinerolo e Saluzzo.
Ne tratta la vendita il geometra **F. Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 422

ANTI-MITES
SICURO RIMEDIO CONTRO I TARLI
Aromatico vegetale di un profumo delizioso
Preservativo sicuro delle Pellicce, Cachemires, Lanerie, Tappezzerie in stoffe e paramenti diversi.

Scatole da L. 2 50 — 4 50 — 8.

Lyon, VIRICEL-FILLIAT, 2, Place des Terreaux.
Torino, presso G. CERIANO, portici della Fiera, 28. 204

TROMBE IDRAULICHE
CONTRO GL'INCENDI
Sistema perfezionato della città di Parigi.
Tubi Secchie ed attrezzi da incendio
OGGETTI TECNICI in caoutchouc (gomma elastica). — Cinghie di trasmissione delle fibro-dinamiche. Tubi, foglie di ogni qualità e dimensioni.
Prezzi di fabbrica.
Presso F. COMINOLI E UGHETTI, 9, via Arcivescovado,
222 **TORINO.**

CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE *solidificato colla*
Magnesia, presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si amministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule, ecc.
Flacone di 60 confetti L. 3 50.

CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'*Estratto di olio resinoso di Cubebe* si somministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. — Flacone di 60 confetti L. 5.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, DEPANIS e TORRE. 73

Prezzo L. 3,50 la scatola.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA
La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicrania, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dei signori *Grimault e C.*, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climi caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

PER REGALI
AI MAGAZZINI RIUNITI
Galleria dell'Industria Subalpina
TORINO 416

Olio di Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA
Riconosciuto, dietro accurata analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. 2 e 4.
Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso**, il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. 2, 3 e 5.
Presso **R. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, N. 17. 44

Emicranie e Nevralgie
La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — L. 3 50 la scatola.
A PARIGI dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou-St-Honoré, 56. — Vendita in **TORINO** nelle farmacie **Taricco, Depanis e Torre.** 47

LIQUIDAZIONE A GRANDE RIBASSO
NEGOZIO VESTIARIO E STOFFE
DI LUIGI MAZZA
Angolo Piazza Castello tra le vie Barbaroux e della Palma

Due botteghe e tre camere soprastanti da affittarsi; da rimettere due vetrine e parapetti con cristalli, diramazione del gaz tanto nelle botteghe che nelle camere soprastanti.
Il negozio va a trasferirsi in via Doragrossa, N. 7, in prospetto alla Santissima Trinità. 293

AGLI AGRICOLTORI
Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete empire i vostri granai?

Dirigetevi in via S. Agostino, N. 3, alla Direzione dell'*Associazione in partecipazione* per lo spurgo chimico-inodoro dei pozzi neri e *fabbrica del relativo concime*, sistema privilegiato FORNO.

Il concime prodotto dal vero sterco puro è riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, meliga, riso, vigna, olive, lino, canapa, gelso, prati, ortaglie, ecc.

Si vende presso la suddetta Associazione ai seguenti prezzi:

Per quantità superiore a 100 quintali L. 1 50 al quint.
Per quantità minore a 100 quintali » 2 — id.
Quantità richiesta per ogni giornata di terreno quint. 15.
Si spedisce in botti franco alla stazione di Torino. — Ogni Committente farà un deposito per le botti spedite, il quale verrà rimborsato alla restituzione delle medesime.

Per maggiore comodità al trasporto il medesimo concime si vende sciolto. — Prezzo L. 10 al quintale. — Si spedisce in tele del valore di L. 1 caduna. — Di queste basta 2 quintali e 1[2 per ogni giornata di terreno.

Il tutto per contanti e senza sconto.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla **DIREZIONE**, via S. Agostino, N. 3, Torino. 263

COMUNE DI POLONGHERA
Locazione per un novennio del Molino Comunale a sei palmenti con acqua perenne.

Lunedì 17 prossimo aprile alle ore 10 antimeridiane in Polonghera e nella Sala Comunale, si procederà all'incanto, col mezzo dell'estinzione delle candela vergine, della novennale locazione del grandioso

Molino Anglo-Americano a sei palmenti con acqua perenne;

Pesta da canapa, ed annessi vasti locali, con tettoje, scuderia, fienile, corte, prato ed orto, il tutto situato in adiacenza dell'abitato di detto Comune.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire nove mila uguale a quello corrente a trattativa privata nello scadente novennio.

I capitoli d'appalto sono visibili nella segreteria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Polonghera, 19 marzo 1876.
331 *Il Sindaco* **SOBRERO.**

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 28 aprile 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa, in due lotti, della costruzione e sistemazione della **strada comunale tendente a Pecetto**, il cui importo è calcolato in L. 63,800 per il primo lotto (tratto di strada della lunghezza orizzontale di circa metri 2080 dai pilastri dello stradone della Villa della Regina alla chiesa di Santa Margherita), ed in lire 26,600 per il secondo lotto (tratto di strada dalla detta chiesa al confine territoriale presso l'Eremo, della lunghezza orizzontale di circa [illegible] metri).

Si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno offerto per ciascun lotto separatamente maggiore diminuzione d'un tanto fisso per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni, elenchi di prezzi e disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'Aste. 423

Città di Pinerolo
AVVISO

Il Municipio della Città di Pinerolo, proprietario di tre distinti Molini con ragguardevole forza motrice nell'ambito daziario e con comode strade di comunicazione, all'occasione della scadenza del corrente affittamento, che termina con tutto giugno 1876, desidererebbe di munire tutti o parte dei Molini medesimi dei macchinismi in conformità ai migliori e più recenti sistemi, e ciò sia col mezzo di locazione a lunga mora, con anticipazione, anche occorrendo, di competente somma per l'impianto del nuovo meccanismo e relative costruzioni, e colla condizione del rilievo di quelle opere che fossero provviste dall'affittavolo a prezzo d'estimo a termine del contratto; od infine anche colla vendita di tutti o parte dei Molini medesimi.

A tale effetto fa invito a chiunque credesse di aspirarvi a presentare entro tutto il mese di aprile p. v. analoghe proposte al Sindaco da sottoporsi al Consiglio Comunale.

Pinerolo, 15 marzo 1876.
319 *Il Sindaco* **CORTE.**

INCANTO
PER DEFINITIVA CESSAZIONE

Lunedì 17 corrente e successivi, si venderanno le merci e mobili ancora esistenti nel Negozio sotto i portici S. Lorenzo ed angolo via Palazzo di Città, col ribasso del 40 per 0[0 dal prezzo di costo, e mediante l'obblazione di 25 centesimi subito verranno deliberati li oggetti.
426 **Cavalli Giuseppe**, *perito giurato.*

INCANTO VOLONTARIO

Mercoledì 19 aprile, ore solite, in via Andrea Doria, N. 6, piano 1º, si venderanno eleganti Mobili, Lingerie, un Piano forte, ed altri moltissimi oggetti, non che 60 Cappelli da porta di maleggina nuovi, Cornici ed un Banco di noce con portelle a ribalto e Cassetti ad uso banca.
425 **Giuseppe Cavalli**, *perito giurato.*

INCANTO

Alle ore 8 antimeridiane del 18 maggio prossimo, nello studio del notaio sottoscritto, al secondo piano di Casa De Benedetti e Fenoccchio, via S. Tommaso, N. 22, alle condizioni di cui in bando venale del [illegible], avrà luogo la vendita ai pubblici incanti in cinque lotti, di due corpi di casa e tre appezzamenti di terreno fabbricabile, posti in Torino, [illegible] Borgo Nuovo, spettanti all'Opera Pia della Piccola Casa della Divina Provvidenza, cioè:

Lotto 1º Casa	per L. 355,000
Lotto 2º »	per » 165,000
Lotto 3º terreno fabbricabile	per » 1,000
Lotto 4º » »	per » 11,500
Lotto 5º » » [illegible]	per » 17,000

Torino, 1º aprile 1876.
386 **Devalle Giovanni Notaio.**

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) aprile		13	14
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 25	60 —
» » per maggio	»	60 75	60 50
» » per giugno e luglio	»	61 25	61 —
» » per luglio e agosto	»	62 75	62 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	50 —	50 —
» » $^{7}/_{9}$	»	55 —	54 —
» bianco 3	»	60 25	60 50
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

Liverpool, festa.
Hâvre, festa.
Marsiglia, 14 aprile (sera)
Frumenti — Importazione Ett. (Nulla)
Vendite » 39760.
Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.